In memoria dei fratelli scout tornati alla Casa del Padre

AGESCI Sicilia - Centro Studi e Documentazioni
a cura di Antonio F. Scalini

In memoria dei fratelli scout tornati alla Casa del Padre

AGESCI Sicilia - Centro Studi e Documentazioni
a cura di Antonio F. Scalini

Collana Memoria

AGESCI Regione Sicilia
Centro Studi e Documentazioni sullo scautismo in Sicilia

Hanno collaborato:
don Ignazio La China, don Gaetano Zito, don Carmelo Cannizzo.

Impaginazione e grafica
Saro Di Re

Edizione 2007 del Centenario

AGESCI Regione Sicilia, 2007
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte

© Via F.lli Bandiera, 82
95030 Gravina di Catania
http://www.sicilia.agesci.it

Introduzione

Non dimenticare coloro che hanno permesso allo scautismo di arrivare fino a oggi è un nostro dovere.
Dopo aver stilato un elenco di coloro del proprio Gruppo o della propria Zona che sono tornati alla "Casa del Padre", scoprite dove sono seppelliti e andate a visitarli il 2 novembre giorno della commemorazione dei defunti o il lunedì successivo come voleva un'antica tradizione siciliana. Se necessario curate la tomba. L'organizzazione di una S. Messa di suffragio completerà la commemorazione.
Più il Gruppo sarà vecchio maggiori saranno le tombe da visitare. Un'idea può essere, oltre al portare dei fiori, quella di predisporre un biglietto con una preghiera da lasciare sulla tomba.
Nelle celebrazioni di Zona è bene ricordare i defunti appartenenti ai Gruppi ormai chiusi.
La ricostruzione di un elenco di nomi, ruolo scout, gruppo di appartenenza, date, luoghi sepoltura può essere inviata al Centro Studi e documentazione che ne cura la raccolta.
Ciascuno può adattare la presente traccia come meglio crede. In particolare, in caso di Celebrazione eucaristica si può aggiungere come prima lettura il brano tratto dal Libro della Sapienza 3 – 1,9 (in calce il testo) e dopo la Comunione leggere il «Pensiero di B.-P.» e «Un chicco di grano».

Celebrazione

Canto: Signore delle cime

Dio del cielo, Signore delle cime
Un nostro amico hai chiesto alla montagna,
ma ti preghiamo, ma ti preghiamo
su nel Paradiso, su nel Paradiso
lascialo andare per le tue montagne.

Santa Maria, Signora della neve
Copri col bianco tuo soffice mantello
Il nostro amico, il nostro fratello
su nel Paradiso, su nel Paradiso
lascialo andare per le tue montagne.

Introduzione

Lett. Dio è sempre con noi: nella gioia e nel dolore. Egli che ha liberato Cristo dalla morte conceda la pace desiderata ai nostri fratelli ritornati alla casa del Padre e a noi, che siamo ancora in cammino, la gioia di unirci un giorno e per sempre a loro.

Dialogo d'inizio

G. Padre, che hai creato l'uomo perché vivesse felice:
T. fa' che viviamo per la vita che non conosce tramonto.
G. Figlio di Dio, che hai conosciuto la morte ma sei risorto glorioso:
T. donaci una speranza certa nella nostra resurrezione.
G. Spirito Santo, forza e consolazione in ogni difficoltà della vita:
T. sorreggi il nostro cammino verso la casa del Padre.

Ascolta, o Dio la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme ai nostri fratelli defunti risorgeremo in Cristo a vita nuova.

In special modo vogliamo ricordare:
[Elenco dei nomi] (se l'elenco fosse troppo lungo invece di leggerli è preferibile distribuire ai presenti un foglio con nome, data di morte, Gruppo di appartenenza).

Forse molti di loro non li abbiamo personalmente conosciuti. A tutti esprimiamo la nostra gratitudine per aver avviato e trasmesso l'esperienza scout giunta fino ad ognuno di noi.

Riflessione introduttiva

Un aiuto per la loro purificazione
Poiché non un'ombra di cattiveria o di egoismo può entrare nella comunione di vita con Dio tutto deve essere purificato. Questo processo di purificazione e di «divinizzazione», iniziato il giorno del battesimo, si prolunga e si completa dopo la morte.
Noi possiamo pregare per i defunti, per completare su questa terra ciò che essi, forse, non hanno realizzato in vita: dare il pane all'affamato, l'affetto a chi ne è privo, l'amore filiale e la conversazione quotidiana con Dio. Tutte quelle cose, cioè, su cui la nostra vita sarà giudicata, come ci dice Gesù nel Vangelo.

I defunti non sono più d'una presenza fisica e palpabile come quando ci abbracciamo e ci diamo la mano. Tuttavia lo sono di una presenza forte per il cuore e lo spirito. «Ti sono vicino con il pensiero», diciamo a chi sta per intraprendere un viaggio, affrontare un esame o una prova difficile. È una presenza che si rivela attraverso l'affetto e anche l'azione. Così ci sono presenti i nostri morti: perché essi possono fare qualcosa per noi, e noi possiamo fare qualcosa per loro. E arriviamo qui a un fatto molto profondo e molto vero. Ma difficile da cogliere. Perché «*L'essenziale* è invisibile agli occhi: si vede bene soltanto con il cuore...» (Antoine de Saint-Exupéry).

Preghiera

Sal 130 (129)

Ant. *Perché presso il Signore è la misericordia*
è grande presso di lui la redenzione.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.
Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.
Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Parola di Dio

Dal Vangelo di Giovanni (6, 35-40. 14, 1-6)

Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.
Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete.
Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.
E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno.

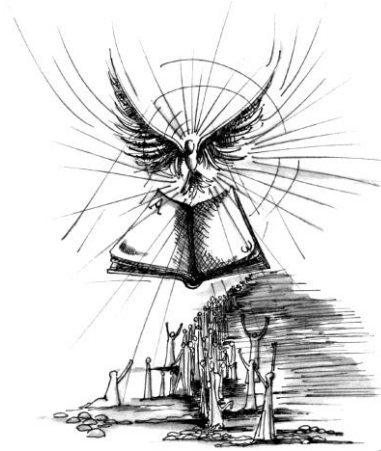
Questa, infatti, è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».
«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».
Parola del Signore

Riflessione di chi presiede

Riflessione

"Il terzo giorno è risuscitato".
Noi ripetiamo queste parole con una particolare emozione. Le ripetiamo con la stessa fede, con la stessa certezza che hanno messo in questa frase i testimoni oculari dell'evento. La nostra fede proviene dalla loro testimonianza, e la testimonianza è data dalla visione, dall'ascolto, dall'incontro diretto, dal tocco delle mani e dei piedi e del costato trafitti. La testimonianza è nata dal fatto; sì, il terzo giorno Cristo è risuscitato.
Questa verità, sulla quale si basa tutta la costruzione della nostra fede, vogliamo oggi condividerla tra noi, reciprocamente, come pienezza del Vangelo. Noi, confessori di Cristo, noi cristiani, noi Chiesa. E vogliamo condividerla con tutti gli uomini di buona volontà.
Noi la condividiamo nella gioia, perché, come potremmo non esultare di gioia per la vittoria della Vita sulla morte? "Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa". (*Giovanni Paolo II, 15 aprile 1979*)

Preghiera



O Signore,
tu non sei morte, ma vita,
non sei tenebra, ma luce,
non sei tristezza, ma gioia!
Ebbene, aiuta anche noi a credere che «mai turbi la gioia dei figli tuoi, se non per prepararne loro una maggiore».
Amen

Intercessioni

G. Supplichiamo Gesù, morto e risorto per noi, perché la sua vittoria sulla morte ci aiuti a vincere le prove della vita per vivere ogni giorno l'esperienza scout come manifestazione della dignità di Figli di Dio ed essere premiati un giorno da lui. Preghiamo: Ascoltaci, Signore Gesù, nostra vita e risurrezione.

T. Ascoltaci, Signore Gesù,
nostra vita e risurrezione.

Lett. — Per la santa Chiesa di Dio perché manifesti con la sua fede il Dio della vita e viva come comunità di risorti, noi ti preghiamo.
— Per tutti i credenti e gli uomini di buona volontà perché sentano nel morire dell'uomo e delle cose il richiamo a scegliere quei valori della vita che non sono destinati a perire, noi ti preghiamo.

— Per noi, perché il pensiero del tuo Paradiso, «oasi di riposo, di pace e d ringraziamento» sia un pensiero familiare e sorgente di serenità e di gioia, noi ti preghiamo.
— Per tutti i tuoi figli, morti in pace con te, perché a loro conceda la gioia di abitare per sempre nella Casa del Padre, noi ti preghiamo.

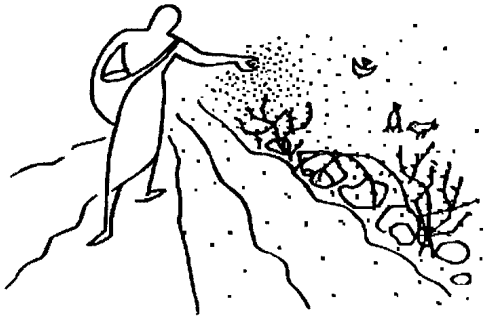
Intenzioni libere…

G. Chiediamo a Dio di guidarci con mano paterna nel cammino della crescita della vita spirituale, per essere sempre preparati al suo richiamo di «Tornare a casa»:

Canto: Padre nostro

Pensiero di B.-P.

Spero che quegli scout [B.-P. parla di tre scout morti nel 1931 in Nuova Zelanda durante un terremoto] fossero preparati. Spero che avessero osservato il loro motto, giacché tale motto significa essere preparati per la vita e per la morte. Desidero che voi ci pensiate su. La morte può arrivare ad ogni momento: un incidente, una malattia improvvisa. Siate preparati ad essa, e penso che ogni Scout o Guida, quando arriva il suo momento di morire, possa dire a se stesso: «Ho fatto del mio meglio nella vita? Ho cercato di fare il mio dovere?». Se potete dire: «Beh, ho fatto del mio meglio», è quanto basta. Vi sentirete riconfortati, giacché nessuno può fare di più del proprio meglio. Esser preparati alla morte consiste nell'osservare la Legge scout al meglio delle proprie capacità.

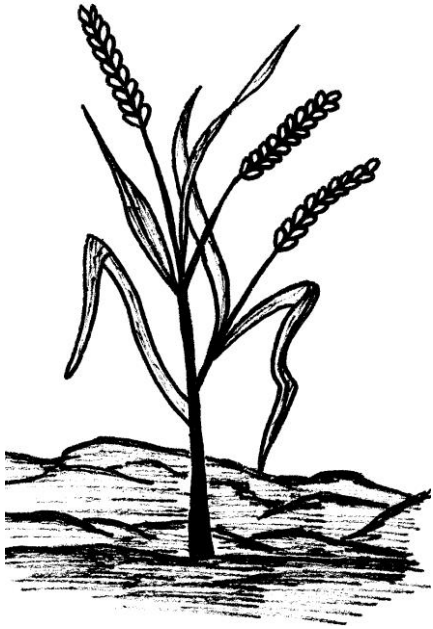


Un chicco di grano.

Un chicco di grano.
Poca cosa.
Un chicco di grano.
Solo.
Chiamato a ritrovare la
sua vocazione:
essere unito ad altri.
Via faticosa.
Cadere nella oscura terra.
Morire.

Le zolle inumidite da umore vitale
ridestano misteriose forze nell'umile semente.
Ed ecco spuntare la vita:
tenera pianticella
che, dopo lunga, paziente attesa,
diviene dorata spiga per il pane dell'uomo.
È la nostra storia,
Padre Creatore!
Immersi nel solco dell'onda vitale,
l'acqua battesimale è stata per noi tomba e madre.
Nell'ombra di morte ecco fiorire primavera di vita.

Da un chicco,
per la potenza dello Spirito,
tante spighe si cullano, ondeggiando, al sole.
Esili, flessibili linee di luce.
Tanti chicchi, un'unica farina,
macinata, pressata, impastata.



Noi
riuniti insieme,
dissetati da un solo Spirito.
La tua Parola, Padre,
quale preziosa semente,
è divenuta frutto maturo.
Ci ha riuniti nell'alleanza che ci
rende tuoi figli,
fratelli di Cristo.
Il chicco di grano
morto e risorto
i nostri chicchi ha riunito
in un solo pane di vita,
divenuto suo Corpo.
Cristo risorto,
di questo cibo ci alimenti
e trasformi noi in comunità
santa,
tuo Corpo glorioso,
tua parola vivente
per il mondo che soffre
e attende l'annuncio di
speranza.

Grazie, Padre buono, per i tuoi doni.
Grazie, Gesù, che per noi muori e risorgi.
Grazie, Spirito Consolatore,
che in comunione ci raccogli.
Uniti insieme dall'amore di Dio,
ti seguiamo, o Cristo, nell'impegno di ogni giorno.
Per noi imbandisci il banchetto d'alleanza
Dove gustare il Pane del cielo
Per essere, insieme, tuo cibo e tua parola,
tua sicura speranza in un mondo senza speranza.

L'eterno riposo

L'eterno riposo
Dona loro, o Signore,
e splenda ad essi
la luce perpetua.
Ripòsino in pace. Amen.

Per tutti i defunti

O Dio, onnipotente ed eterno,
Signore dei vivi e dei morti,
pieno di misericordia verso tutte le tue creature,
concedi il perdono e la pace a tutti i nostri fratelli defunti,
perché immersi nella tua beatitudine
ti lodino senza fine,
e a noi concedi la forza del tuo Spirito
per testimoniare il dono e la gioia della vita eterna
nelle vicende quotidiane.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto: Quale gioia mi dissero (Salmo 121)

Quale gioia mi dissero
andremo alla casa del Signore.
Ora i nostri piedi o Gerusalemme
si fermano davanti a te.

Ora Gerusalemme è ricostruita
come città salda, forte e unita.

Salgono insieme le tribù di Jahwé
per lodare il nome del Dio d'Israel.

Là sono posti i seggi della sua giustizia
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace su Gerusalem
sia pace a chi ti ama, pace alle tue mura.

Su di te sia pace, chiederò il tuo bene
per la casa di Dio chiederò la gioia.

Noi siamo il suo popolo, Egli è il nostro Dio
possa rinnovarci la felicità.

Lettura aggiuntiva per Celebrazione eucaristica
(Libro della Sapienza 3 – 1,9)

Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio,
nessun tormento le toccherà.
Agli occhi degli stolti parve che morissero;
la loro fine fu ritenuta una sciagura,
la loro partenza da noi una rovina,
ma essi sono nella pace.
Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi,
la loro speranza è piena di immortalità.
Per una breve pena riceveranno grandi benefici,
perché Dio li ha provati
e li ha trovati degni di sé:
li ha saggiati come oro nel crogiuolo

e li ha graditi come un olocausto.
Nel giorno del loro giudizio risplenderanno;
come scintille nella stoppia, correranno qua e là.
Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli
e il Signore regnerà per sempre su di loro.
Quanti confidano in lui comprenderanno la verità;
coloro che gli sono fedeli
vivranno presso di lui nell'amore,
perché grazia e misericordia
sono riservate ai suoi eletti.

Spiegazioni sul mistero della morte

(al di fuori della celebrazione)

Intercessioni presso il Padre

Nella casa del Padre, i nostri morti sono dei potenti intercessori. Essi conoscono bene i nostri problemi. E sono presso Dio per parlargliene. Perciò, fin dagli inizi del cristianesimo, come testimoniano le iscrizioni delle catacombe, i primi cristiani si sono rivolti con fiducia a coloro che erano «morti in Cristo»: per pregare Dio con loro. Perché si tratta proprio di una preghiera a Dio: i cristiani non si rivolgono direttamente ai morti per ottenere da loro luce, aiuto e consiglio, come fanno gli spiritisti, ma all'unico Signore, Padrone di tutte le cose.
Ciò non significa negare ai nostri defunti la possibilità di intervenire nella nostra vita, come messaggeri di Dio, per portarci conforto e chiarezza, comunque, non per soddisfare la nostra curiosità, come quando si evocano gli spiriti nelle sedute spiritiche. Né obbligandoli a mettersi in comunicazione con noi con qualche procedimento magico: medaglietta, formula di preghiera, bacio di reliquie. Questi procedimenti non servono a metterci in comunicazione con loro, come non serve il bicchiere parlante o il tavolo rotante. La comunicazione avviene perché sono testimoni efficaci della bontà del Padre.

Le sicurezze

Queste le sicurezze che riassumono la nostra fede fondata sulla Parola di Dio e sul Credo che recitiamo come cristiani: «*Credo la Comunione dei santi, la risurrezione della carne, la vita eterna*».

1. I nostri scomparsi ci sono presenti d'una presenza spirituale e reale. Sono invisibili, ma viventi.

Dopo la morte, infatti, dicono i cristiani, la vita continua: «Chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Gv 11,25).

La partenza di coloro che ci amano è uno strappo violento, irrimediabile; possiamo guardare la loro foto, ma non li vediamo più. Eppure l'amore è più forte della morte. E Gesù, risuscitando, ha vinto la morte. È passato «dall'altra parte» e ci aspetta: con coloro che amiamo e che ci hanno preceduto. La loro morte, che per noi è assenza, per loro è anche una nuova nascita.

2. Noi siamo tanto più vicini a loro, quanto più ci sforziamo di essere vicini a Dio. E anch'essi sono tanto più vicini a noi, quanto più sono vicini a lui.

3. Sono intercessori. Noi possiamo parlare con loro, ed essi ci ascoltano. Possiamo aiutarli se sono lungo il cammino della purificazione. Tutti infatti apparteniamo al medesimo Corpo nel quale ogni membro è a servizio dell'altro: il Corpo mistico di Cristo. Ed essi sono pronti a darci il loro aiuto efficace, reale, se glielo chiediamo.

4. I defunti conservano la loro piena personalità e il loro carattere, tutti i loro affetti e simpatie. Non hanno perso niente. Continuano ad amarci con tutto il cuore. Non sono sprofondati in uno sconfinato oceano cosmico dove perderebbero i loro tratti personali. Poiché ognuno di noi è una persona «unica» per Dio Padre.

5. Il momento della maggiore vicinanza nell'incontro è ora l'Eucaristia. La nostra intima comunicazione, infatti, è assicurata dalla stessa Vita di Dio, sulla quale ognuno di noi è «innestato» come tralci sulla stessa vite. È il luogo privilegiato della Comunione dei Santi: quando comunichiamo col Cristo risorto, che unisce in sé «i vivi e i morti». Lo stesso è della preghiera quotidiana, in forza della quale, attraverso lo Spirito di Gesù, siamo uniti gli uni agli altri.

Bibliografia:

D. Italo Pagani, d. Luciano Marzi, *La traccia*, Milano, Ancora, 1984.
Guido Novella, *Celebrare con le cose*, Editrice LDC, Torino, 1993.
Jean Vernette, *E tu ci credi agli spiriti?*, Editrice LDC, Torino, 1994.
Giancarlo Boffa, *Messale festivo dei fedeli*, Coletti, Roma, 1984.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2007
presso Nuova Copia
di Paolo Muzzicato - Catania

Centro Studi e
Documentazione dello
scautismo in Sicilia